LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbon. post. - Telefoni: 682 n. 40-643 ed n. 40-649

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 49039 40961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40; Finanziari L. 45, Necrologie L. 30 - Pubbl. economiche, vendite, le tariffe delle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Borse, Società, Lauree, Onorificenze, Scuole, Secondo la cronaca. I divertimenti: L. 60 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 213. Estero, L. 600; 440; 236.

SABATO 22 Settembre 1945 - Anno I - Numero 54

TORINO - Via Roma - Via Bertola

Il bilancio straordinario

Gettiamo ora uno sguardo d'insieme a quella che potrà essere la consistenza del bilancio « straordinario » dello Stato. Non si attenda il lettore dati sicuri. Non speri di evitare formidabili domande, dubbi a volte angosciosi. L'amore delle cifre può farci crudeli nel pretendere ciò che le amministrazioni pubbliche non sono ancora in grado di dare con precisione, anche se dall'aggiornamento dei dati al 10 dicembre 1944 (avutosi nella relazione del 6 gennaio s.) qualcosa di più semplici cenni si sarebbe desiderato. Una esposizione finanziaria ampia e circostanziata di ciò che si sa o non si sa che presuntivamente, o di ciò che non si sa e non si può sapere intorno ai gettiti delle entrate, al ritmo degli impegni assunti o che dovranno assumersi, alla riorganizzazione dei servizi da parte delle varie direzioni e amministrazioni aiuterebbe a rimuovere le nebbie quasi impenetrabili del futuro.

Per un semplice paragone con l'immediato passato può essere utile ricordare il tremendo elevarsi delle spese effettive « straordinarie » (in miliardi):

1938-39	6,5	1942-43	81,0
1939-40	21,6	1943-44	(110,0)
1940-41	57,2	1944-45	(110,0)
1941-42	72,3	1945-46	(130,0)

I dati del 1942-43 sono accertamenti provvisori. Quelli in parentesi stime personali sebbene fatte con la più doverosa cautela. Tutte spese che hanno seguito da vicino le vicende della guerra e dell'inflazione. Se annunciazione esatta non può darsi, talune delle spese straordinarie per il futuro si presenteranno una tantum nel 1945-46 o in uno degli esercizi successivi e altre, le più, saranno distribuite su più anni finanziari. Quante? Ciò dipenderà soprattutto dalla politica di ricostruzione che adotterà il paese, dalle possibilità del congegno delle entrate « straordinarie », e poi non da noi, ma dagli Stati vincitori. Talune spese potranno diventare improvvisamente urgenti gravando sul 1945-46. Se, ad esempio, non sarà dato di mitigare le « dure condizioni finanziarie dell'armistizio », se in particolare, per una severa estensiva interpretazione degli artt. 23 e 33 delle clausole dell'armistizio, si addosseranno al bilancio statale oltrechè le spese di occupazione vere e proprie anche le spese « militari » delle armate alleate in Italia (di cui non è possibile prevedere l'entità), dovrà mutare il piano di erogazione delle spese « straordinarie ». Certe spese, d'altro canto, non sono « straordinarie », e non sono straordinarie «urgenti». Quelle relative al costo medio per lavoratore disoccupato costituiscono un aggravio che dobbiamo prepararci ad affrontare nel bilancio « ordinario » e non in quello « straordinario ».

Anche il ripristinare in efficienza delle forze militari, delle piazze marittime, della marina militare, ecc. è fare delle spese « straordinarie », ma esse non sono « urgenti ». Sono invece « urgenti » (sia una tantum sia ricorrenti): *primo*, quelle di ricostituzione di un minimum di vita normale sociale, politica, amministrativa del paese; *secondo*, quelle in conto capitale per la ricostruzione e rinascita economica. Per quanto scarse siano le fonti di informazione, esse, riteniamo, ci porteranno per il 1945-46 un piano di erogazione delle spese « straordinarie » così fatto (in miliardi):

— Prima quota spesa rimpatrio prigionieri e loro reinserzione nella vita civile	20
— Soccorsi famiglie bisognose delle zone più colpite, assistenza ai profughi	10
— Oneri dei prezzi « politici »	30
— residui e nuovi	
— Spese in Italia della forza alleata e prima quota preventiva indennità di guerra	30
— Aliquota per risarcimento danni di guerra subiti dai privati	10
— Contributi a ferrovie e opere stradali per riparazioni più urgenti	20
— Interventi economici in Sicilia, Sardegna e industrie particolarmente colpite	10
— Costruzione edifici pubblici distrutti	10

Da cotesti dati largamente stimati appare subito come il capitale pubblico destinato alla ricostruzione sarà ben limitato. In buona parte è solo un lenire dolori di un popolo perseguitato dalla sventura, doverosa pietà per non mancare a promesse solenni prese nei momenti di sventura, perchè italiani non siano privi dei diritti alla vita, stranieri in terra loro, per un minimo di dignità umana e sociale, ma gli effetti salutari per lo sviluppo immediato dell'economia di produzione sono poco più di zero. Ed è bene che il paese, nello sforzo di conseguire la maturità politica, abbia fin da ora la consapevolezza dei limiti imprescindibili alla sua azione pubblica di ricostruzione, sappia che i tre quinti del bilancio « straordinario » sono già impegnati nel 1945-'46 in spese scarsamente produttive di reddito materiale per l'intera collettività.

Certamente, l'ideale sarebbe di differire il meno possibile le spese « straordinarie » della ricostruzione. Però non dobbiamo perdere il senso di misura e procedere subito ad opere di ricostruzione che potrebbero minacciare la competenza economico - finanziaria del paese e la sua ripresa privata. Non possiamo dispensarci dal considerare le conseguenze, ossia l'inflazione la quale, come già insegnava il vecchio Copernico, ritorna di galoppo con le spese pubbliche troppo ingenti. *Naturam expellas furca, tamen usque recurrent.* Le costruzioni immobiliari non sono mai state, da che mondo è mondo, spese pubbliche urgenti. Hanno un loro ciclo ben definito. Vogliono prosperità. Vogliono tutto un complesso di condizioni che attualmente *non esistono*. Solo la Russia potè fare molto in questa direzione (come mostra il prezioso libretto — del 1931 — del Kaganovich sulla ricostruzione di Mosca). Ma sono situazioni ambientali che non conosce la nostra civiltà « occidentale », e del resto un cambiamento violento immediato e radicale della struttura sociale del paese sarebbe tale elemento di disordine per l'immediato avvenire che i maggiori Stati non tollererebbero. In ogni caso, è problema che un governo provvisorio come l'attuale non può porre. Per non fare salti nel buio occorrerà vedere come decideranno di fare paesi più preparati e molto meno disastrati di noi, vale dire l'Inghilterra.

In sostanza, se vogliamo essere sinceri, dobbiamo concludere che remota sembra ricostruzione sarà intrapresa con pubblico denaro nel 1945-46, il che tuttavia non esclude (anzi può esserne la condizione principalissima) che l'opera totale di ricostruzione abbia ad essere rilevantissima. A chi conosce la vera indole della iniziativa privata in Italia, cui si debbono le più splendide e lucrose imprese che si siano imposte nell'ultimo cinquantennio, non tornerà sorprendente l'affermazione che il miglioramento maggiore dell'intera situazione dovrà ricercarsi — e fortunatamente — nell'ambito dell'economia privata.

Giovanni Demaria

NELLA VENEZIA GIULIA

Gli jugoslavi impongono la leva militare

Ciò che ha visto un giornalista inglese - Gli italiani sequestrati nella zona occupata dalla IV Armata di Tito - Migliaia di arresti a Pola

Londra, 21 settembre.

Il corrispondente da Trieste del Daily Mail, Fisher, telegrafa che, fuori dei confini della Jugoslavia propriamente detta, gli jugoslavi nella Venezia Giulia hanno esteso la loro organizzazione statale come se fossero a casa loro.

« Quanto ho veduto io stesso e quanto ho ascoltato da ufficiali britannici mi ha indotto a chiedermi perchè la battaglia di Trieste si stia combattendo a Londra al Consiglio dei ministri delle cinque grandi potenze e non qui. In automobile sono andato verso est attraverso la campagna collinosa coltivata a viti sino a Pola. Si passa per quella che è chiamata la zona B, la quale, benchè non facente parte della Jugoslavia, è occupata dalla IV armata jugoslava. Si può soltanto passare per una strada determinata. E' presupposto che non debbiate fermarvi lungo il tragitto. Non si deve portare macchine fotografiche e bisogna esser di ritorno prima che annotti. Gli ufficiali britannici vengono salutati per la via di Pola con grida: « fascisti » e si urla all'loro indirizzo. E un ufficiale mi ha raccontato che operai da lui dipendenti che tentavano di lavare i muri degli edifici ove ha sede il Governo militare alleato (muri sui quali erano tracciate scritte inneggianti a Tito) sono stati minacciati ».

Fisher aggiunge che funzionari del governo militare alleato hanno detto che nel nord della Venezia Giulia « esiste già un vero e proprio stato clandestino jugoslavo col suo sistema di tassazione, educazione e distribuzione viveri. Nella regione intorno a Capodistria è impossibile, secondo quanto ammettono i funzionari stessi, controllare i servizi pubblici ».

Il corrispondente aggiunge che gli jugoslavi favoriscono i loro connazionali a detrimento degli italiani nel razionamento viveri, che scritte quali « viva Tito » fanno mostra di sè nonostante l'apposita ordinanza del Governo militare alleato e riferisce che « gli jugoslavi non pagano le tasse ed hanno persino iniziato per loro conto la leva militare ».

« Tutto questo — conclude il corrispondente — accade in una parte della Venezia Giulia che dovrebbe essere amministrata dai britannici e dagli americani. Nessuno dei Governi alleati sa molto di quanto accade nella zona occupata dalla IV armata jugoslava; sono che già a tutti gli effetti pratici è come se appartenesse alla Jugoslavia ».

Fisher informa inoltre che « alcune migliaia di abitanti italiani di Pola sono stati internati in campi di concentramento dai partigiani di Tito. Circa 150 sono riusciti a fuggire e sono tornati malati ».

Soldati italiani a Trieste assaliti da sconosciuti

Trieste, 21 settembre.

Un gruppo di soldati italiani che uscivano da una manifestazione sportiva applauditi dalla folla, è stato assalito da alcuni sconosciuti. La polizia alleata ha arrestato gli assalitori.

Precisazioni di Scoccimarro sulle nuove imposte

Roma, 21 settembre.

Sui provvedimenti straordinari di finanza, di cui ieri abbiamo dato i primi accenni, si apprendono ora nuovi particolari. Il ministro Scoccimarro ha in fatti dichiarato che l'imposta sugli incrementi patrimoniali considererà il periodo che va dal 1938 al 1945. Quando questi aumenti non risulteranno dovuti a semplice rivalutazione monetaria ma rappresenteranno un effettivo accrescimento straordinario di patrimonio, sarà applicata un'imposta che, oltre ad un certo limite, arriverà all'avocazione integrale dell'incremento.

L'imposta annunciata sul reddito consumato si applica nella spesa complessiva delle persone e tende a porre un limite a quelle categorie di persone le quali vivono oggi con un tenore di vita che reca offesa alla collettività.

Relativamente al cambio della moneta, che, come si sa, è rinviato alla primavera prossima, Scoccimarro ha testualmente precisato: « Dalle lettere che ricevo e da altri elementi di valutazione della opinione pubblica ho l'impressione che molta gente, in specie i piccoli e medi proprietari e le forze medie del mondo economico, è turbata da eccessive preoccupazioni. Queste non hanno ragione di essere perchè noi teniamo conto sia delle necessità di salvaguardare i piccoli e medi patrimoni come pure delle esigenze della ripresa economica. Diverso è invece il caso di coloro che hanno tratto i maggiori profitti dal regime e dalle circostanze di emergenza e, in genere, delle classi più ricche del Paese, perchè è certo che proprio costoro saranno chiamati a dare il maggiore contributo ai bisogni dello Stato ».

I problemi del carovita all'esame del Governo

Roma, 21 settembre.

Un'ampia trattazione dei problemi relativi al carovita sulla base del memoriale presentato dalla C.G.I.L., si è svolta nella riunione tenuta ieri al Viminale sotto la presidenza di Ferruccio Parri.

In particolare ha formato oggetto d'esame la lotta da condurre contro il mercato nero e la collaborazione a tale scopo delle organizzazioni sindacali con le autorità. Si è fra altro ravvisata la opportunità, in armonia con quanto già è stato realizzato al Nord, di dare il massimo incremento alla creazione di mense aziendali e di spacci popolari favorendo in ogni modo l'afflusso dei generi alimentari direttamente dalla produzione al consumo.

LA NEFASTA IMPRESA DI GRECIA

Fate morgane

Nei porti ellenici si vedevano corazzate e incrociatori inglesi che non c'erano - Scenate e scuse all'ambasciatore Politis - Una "s„ che faceva andare in bestia De Vecchi

Fin dai primissimi giorni dopo la nostra entrata in guerra cominciò in ridda delle più assurde voci relative all'utilizzazione delle acque greche da parte della flotta inglese. Se la cosa non fosse finita in tragedia, questa campagna di false notizie avrebbe lati indicibilmente comici. Non passava giorno, si può dire, senza che all'addetto navale, comandante Marin, non pervenisse un telegramma col quale i suoi superiori non gli chiedevano di accertare se fosse esatta la notizia della presenza di unità britanniche in questo o quel punto delle coste greche, ma davano la notizia come sicura e tuonavo alla Legazione di dimostrarne, come fu sempre il caso, l'infondatezza. Di mille casi del genere mi limiterò a narrare il più divertente.

Due persone serie

Verso i primi d'agosto, lo Stato Maggiore della Marina segnalò al Marin che un grosso incrociatore da battaglia inglese era da parecchi giorni alla fonda nella baia di Navarino. Era impossibile che in un modestissimo centro come quello la presenza per parecchi giorni di una grossa unità navale fosse passata inosservata; tuttavia, per scrupolo di coscienza, il Marin chiese informazioni al nostro agente consolare in quella località, il quale rispose che nessuna nave da guerra nè piccola nè grande, nè inglese nè di qualsiasi altra nazionalità aveva mai sostato in quelle acque. Il mistero fu risolto dal comandante Marin, conoscitore perfetto delle cose greche. Nella baia di Navarino esiste un isolotto disabitato, lungo e stretto, sul quale crescono un paio di palme scheletriche. Qualche osservatore poco esperto, scorgendo dall'alto quell'isolotto, le aveva scambiato per una nave da battaglia. Il Marin telegrafò questa sua supposizione a Roma, la quale non rispose: segno che gli si era ben apposto e che il preteso incrociatore da battaglia continuerà a rimanere alla fonda nelle acque di Navarino fino al giorno del Giudizio.

Non dico quante volte furono viste da Roma navi inglesi sostare per giorni e giorni nella baia di Suda, rifornirsi di ogni sorta di cose e persino mandare i franchi a terra; con grande disperazione del Console generale alla Canea, il quale ad ogni segnalazione di questo genere continuava a ripetere che la baia di Suda stava sotto la finestra di casa sua e che se tutte queste cose fossero accadute egli le avrebbe viste di certo.

Altre volte invece le cose andavano in maniera assai più grave. Il Ministro di Grecia a Roma, Politis, era chiamato da Ciano o da Anfuso, i quali gli facevano una scenata e arrivavano addirittura a minacciare la guerra perchè era stato assodato la presenza di navi inglesi nelle acque greche. A me non veniva comunicato nulla circa questi burrascosi colloqui, così che quando Mussolini me ne intrattenne io dovevo sostenere con lui una discussione su un argomento di cui non sapevo niente. Il giorno dopo, io telegrafato personalmente al Ministro od al capo di gabinetto pregandoli di non rischiare di intorbidare i rapporti italo-greci sulla base di informazioni sballate; Politis del canto suo tornava a Palazzo Chigi reclamando la smentita da parte del suo Governo, e la cosa finiva, ma per ricominciare esattamente nello stesso modo qualche giorno dopo. Frattanto si era raggiunto l'effetto desiderato, e cioè quello di creare in Mussolini, colle notizie delle pretese violazioni della neutralità greca, una mentalità sempre ostile alla Grecia; quando poi le notizie si chiarivano infondate, o il risultato degli accertamenti non gli veniva comunicato, oppure egli non vi prestava fede, come soleva fare ogni volta che si era fatto in capo una cosa e non c'era più modo di convincerlo del contrario, e la convinzione che tutto la Grecia fosse una base inglese si rafforzava in lui ogni giorno più.

Occhio alla baia di Suda!

Ecco due casi tipici. Il 18 giugno Anfuso dice a Politis essere stato accertato che parecchie unità britanniche, di cui specifica anche i tipi, avevano sostato nella baia di Suda oltre il limite di 24 ore consentito dalle convenzioni internazionali. Il giorno seguente, Anfuso riconosce che la segnalazione era infondata e si scusa con Politis per aver turbato senza motivo. Il 3 luglio Ciano convoca nuovamente Politis e le minaccia di dichiarare la guerra se la Grecia continuerà a prestare le sue basi alle forze britanniche. Dice di avere di questo indiscutibili prove, e cita tre casi di attacchi aeronavali contro sommergibili italiani al largo di Leucade e di Zante (ciò che naturalmente non costituiva affatto una prova che gli attaccanti provenissero da queste isole) nonchè la presenza nella rada di Milo di quattro caccia britannici. I quattro caccia c'erano realmente, ma non erano britannici, bensì greci, e le nostre autorità lo sapevano perfettamente, giacchè lo Stato Maggiore della Marina greca aveva informato della loro presenza in quelle acque l'addetto navale, il quale a sua volta l'aveva telegrafato a Roma. Il 6 luglio Ciano deve ammettere con Politis di essersi sbagliato.

Io non so, naturalmente, se e quali informatori professionali avesse in Grecia il nostro « Intelligence Service »; ma so che, se ne aveva, non vi fu mai denaro peggio speso di quello impiegato nel pagamento dei loro assegni. Certo però la maggior parte delle notizie relative alla presenza di navigli britannico nelle acque greche proveniva da Rodi, e nel fornirle si sfogava il furore grecofobo del governatore De Vecchi, che giungeva addirittura al ridicolo. Una volta il De Vecchi mi scrisse una filippica di quattro pagine, perchè in una lettera della Legazione era stato scritto inavvertitamente Patmos invece che Patmo.

Non erano inglesi

Molte notizie del genere di quella dell'incrociatore da battaglia di Navarino erano fornite a Rodi dai piloti dell'Ala Littoria, giovani poco esperti di cose marinaresche, i quali, sorvolando a grande altezza il territorio greco, credevano di scorgere in ogni anfrattuosità della costa la flotta inglese in agguato. Una volta uno di loro, durante una sosta all'aeroporto di Tatoi disse al comandante Marin che da parecchi giorni si trovavano nel porto di Leucade due grandi caccia inglesi. Il Marin gli rispose risultargli che si trattava dei due caccia greci « Bapiesa Georgios » e « Basiliana Olga », dei quali gli era stata notificata la presenza in quel porto; ma il pilota gli replicò che non poteva trattarsi di navità greche, dato che esse apparivano perfettamente in servizio dagli stessi aerei in acque territoriali greche. Il 8 agosto un apparecchio italiano lanciava sei bombe sulla scialuppa del servizio doganale greco « A » e « in navigazione » in acque territoriali del golfo di Corinto. La disgraziata « Orion », che, forse perchè vagamente simile nella sagoma a una petroliera, sembrava esercitare sui nostri aviatori un fascino particolare, fu attaccata un altro paio di volte. Il fatto che nessuno di questi attacchi abbia colpito nel segno, se non depone a favore della perizia degli attaccanti, non attenua però la gravità degli atti, non tanto perchè compiuti contro navi di una Potenza neutrale, quanto perchè compiuti in acque territoriali neutrali, dove cioè non sarebbe stato lecito attaccare neanche unità nemiche.

Emanuele Grazzi
ex ministro d'Italia ad Atene

La Conferenza del "Cinque„

L'ITALIA E I BALCANI tra anglo-americani e russi

Appoggio francese alla tesi italiana - Tutta la stampa inglese contro le pretese russe sulle nostre colonie e le richieste di riparazioni

Londra, 21 settembre.

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri si è riunito oggi due volte. Bidault ha presieduto la riunione del mattino e Bevin quella del pomeriggio. Al mattino il Consiglio ha continuato la sua discussione per lo schema del trattato di pace con la Romania; nel pomeriggio ha preso in considerazione lo schema del trattato di pace per la Bulgaria, basando la discussione sul memoriale sovietico ed esaminando nello stesso tempo la proposta della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

I Ministri degli Esteri hanno continuato questa sera la discussione senza toccare le controversie politiche su cui regna disaccordo tra anglo-americani e russi, e cioè la richiesta anglo-americana di ricostruire i Governi balcanici su basi più democratiche.

Ambiguità russa

Si ritiene inoltre che i trattati di pace per i Balcani saranno sottoposti al consiglio dei delegati al quale sono già stati affidati due altri problemi: quello delle colonie italiane e quello della disputa di frontiera italo-jugoslava.

Molotof ha sollevato obiezioni al recente comunicato sulla disputa italo-jugoslava emesso, a quanto si dice, senza l'approvazione della Russia. Il comunicato in questione annunciava che era stato affidato ai delegati lo studio dei problemi di frontiera italo-jugoslava con la raccomandazione di determinare la frontiera in base alla linea etnica e di internazionalizzare il porto di Trieste. I russi ritengono che Trieste dovrebbe andare alla Jugoslavia.

La più grave questione nella discussione della Romania sembra essere quella della determinazione della frontiera con l'Ungheria. I russi sostengono che tutta la Transilvania dovrebbe andare alla Romania, gli americani sostengono invece che la parte della Transilvania abitata dagli ungheresi dovrebbe essere lasciata alla sovranità di Budapest.

Invitato a fare all'I.N.S. qualche breve dichiarazione sull'atteggiamento dei cinque Ministri degli Esteri nei riguardi dell'Italia una personalità del seguito del segretario di Stato americano Byrnes ha risposto semplicemente con poche parole di auspicio:

« L'Italia ha ancora molti amici nel mondo; la rinascente democrazia italiana vincerà la sua battaglia ».

Il Sindaco di New York, Fiorello La Guardia, il vecchio fedele amico dell'Italia, ha invitato il giorno inaugurale dei lavori della Conferenza a Byrnes, un telegramma laconico, ma efficacissimo, un messaggio in poche parole: *« Trattate bene l'Italia »*, che non ha bisogno di commenti.

L'Italia non ha solo degli amici fra gli americani ma anche nella delegazione francese; si ritiene che la questione del confine occidentale, cioè la lieve rettifica di frontiera desiderata dalla Francia, possa essere risolta in uno spirito di comprensione.

Per quanto riguarda la questione dell'Alto Adige posta, come è noto, dal Governo provvisorio di Renner, alla Conferenza di Londra si presume qui che la tesi italiana in proposito non differirà molto dalla argomentazione presentata da De Gasperi per la frontiera orientale italiana: il diritto dell'Italia ai suoi confini naturali e storici.

Il Segretario di Stato americano James Byrnes ha conferito nel pomeriggio di oggi col vice-primo ministro jugoslavo Edward Kardely e molto probabilmente si incontrerà col Ministro degli Esteri italiano Alcide De Gasperi nella mattinata di domani. Si ritiene inoltre che si tratti più che altro di visite di cortesia, dato che il delegato americano ha già udito i punti di vista dei due delegati italiano e jugoslavo.

Prospettive per Trieste

Il commentatore ufficiale del governo britannico ha dichiarato di « non poter trovare alcuna giustificazione » alla notizia che i ministri degli esteri hanno proposto di risolvere il problema della sovranità di Trieste e della zona limitrofa, secondo linee etniche e hanno in conseguenza già disposto gli accorgimenti necessari per stabilire tali linee. *« Generalmente si ritiene che la maggioranza della popolazione triestina sia composta da italiani* — ha aggiunto il commentatore. — *Questo fatto potrebbe significare che Trieste rimarrà una città italiana ».*

Alla conferenza della stampa, il vice presidente del Consiglio jugoslavo, Kardelj, ha dichiarato che se Trieste sarà data alla Jugoslavia, il Governo di Belgrado concederà ad essa lo statuto d'autonomia.

Ciò significa che Trieste avrà anch'essa, come Serbia e Slovenia, 25 rappresentanti nell'Assemblea della nazionalità. Inoltre, Trieste, quale stato separato in seno alla federazione jugoslava avrebbe il suo parlamento eletto con suffragio universale.

Tutti i settimanali britannici, indipendentemente dal loro colore politico si oppongono violentemente alle pretese avanzate dalla Russia sulle Colonie italiane. Per esempio il *Times and Tide* scrive: « La Russia ha scoperto il suo gioco con le sue richieste dirette alla penetrazione nel vicino e medio oriente e nel Mediterraneo orientale. Ciò che doveva essere una conferenza per la pace mostra ogni sintomo di volere costituire lo sfondo per un nuovo e più vasto conflitto tra l'Unione sovietica e le potenze occidentali ».

Circa l'atteggiamento della Russia nei confronti dell'Italia e sulla richiesta da parte russa di 150 miliardi che l'Italia dovrebbe pagare per indennizzo per le nazioni dell'Europa orientale — non compresi in questa cifra i danni subiti dalla Unione sovietica — il redattore diplomatico del *Daily Herald*, Wh. Ewer, scrive:

« I russi non vogliono capire che i 150 miliardi chiesti alla Italia rappresentano una cifra che sorpassa la capacità di questa nazione e rischia di provocare una catastrofe economica. L'Italia, secondo i sovietici, deve pagare fino all'estremo limite delle sue possibilità per scontare i delitti del governo fascista. Ma lo strano è che nel caso della Bulgaria i russi adottano un punto di vista completamente opposto. Secondo essi non si deve chiedere la minima riparazione alla Bulgaria per i danni inflitti alla Grecia sotto il pretesto che, all'ultimo momento, la Bulgaria si è unita agli alleati. Tutti gli argomenti addotti contro l'Italia vengono invertiti nel caso della Bulgaria ».

Hiro Hito abdicherà in favore del figlio

Nuova York, 21 settembre.

Nonostante il riserbo che si impongono i giapponesi quando si tratta della « divina » persona dell'imperatore, non si nega a Tokio la possibilità che Hiro Hito abdichi prima della fine dell'anno. Poichè il principe Hakito non ha che 12 anni, uno dei fratelli dell'imperatore potrebbe essere chiamato alla reggenza. E' significativo a questo proposito notare come in questi ultimi giorni sia comparso sulla scena politica giapponese il principe Chichibu che ha avuto un colloquio con Hiro Hito.

I prigionieri tedeschi che lavorano

Violenta dimostrazione degli operai di Napoli

Parri intervenuto per calmare gli animi costretto ta malo modo a ritirarsi - Una promessa degli Alleati

Napoli, 21 settembre.

Il Presidente del Consiglio Parri è stato beffato, urlato e fischiato nel corso di un comizio svoltosi nel pomeriggio a cui sono intervenuti i rappresentanti di 30 mila lavoratori del porto licenziati dalle autorità americane del porto di Napoli e sostituiti con prigionieri di guerra tedeschi. Gli italiani avevano fatto dimostrazioni per parecchi giorni e oggi avevano chiesto l'intervento del Presidente Parri perchè tale disposizione venisse revocata. Giunto a Napoli nelle prime ore del pomeriggio, il Presidente Parri ha cercato di calmare gli operai promettendo loro un sussidio giornaliero di disoccupazione di 120 lire. Ma tale promessa ha sollevato quasi una sommossa, sicchè ha dovuto ripartire precipitosamente. La sua automobile, mentre si recava verso lo aeroporto ha urtato nella macchina che portava il Sindaco di Napoli e si è rovesciata.

I dimostranti coprono i muri della città con manifesti minacciosi di morte i tedeschi che hanno preso il loro posto di lavoro, e che ottengono un trattamento migliore di quello fatto ai lavoratori italiani. Grande risentimento suscita inoltre il fatto che i tedeschi se ne vanno in giro con ufficiali e soldati americani e fanno la corte alle ragazze napoletane. Ciò crea una situazione molto pericolosa. Rinforzi di truppe e di polizia sono stati inviati a Napoli, ma le autorità riconoscono che non sono in condizioni di controllare la situazione che va peggiorando sempre più. E' stato chiesto al Dipartimento della Guerra di Washington di revocare le disposizioni che hanno imposto il licenziamento degli operai italiani.

(I.N.S.).

Una dichiarazione ufficiale

Roma, 21 settembre.

In relazione alle proteste avvenute contro l'impiego in Italia di prigionieri tedeschi, le forze militari degli Stati Uniti hanno pubblicato oggi una dichiarazione che afferma che è intenzione del comando americano d'evacuare al più presto le unità tedesche dall'Italia. Sono state inoltre impartite istruzioni a tutte le autorità militari degli S. U. attualmente nel nostro Paese che, sebbene possa essere necessario licenziare civili italiani a causa di ridotte possibilità di lavoro, nessun licenziamento può aver luogo quando esso abbia semplicemente lo scopo di rendere possibile l'impiego di prigionieri tedeschi.

L'emigrazione italiana nei Paesi del Sud America

Roma, 21 settembre.

Sono state iniziate da parte italiana, scambi di idee e di notizie e prese di contatto con gli organi competenti del Brasile, Argentina e Perù allo scopo di studiare le possibilità di avviare correnti emigratorie verso tali Paesi. Si apprende inoltre che il Governo italiano solleciterebbe l'invio dei lavoratori italiani. Sono in corso di elaborazione progetti atti a garantire loro un trattamento che li possa equiparare, per quanto è possibile, alla mano d'opera locale.

Edda Ciano si sfoga

Politica ed amanti - «Hitler è morto» - Il ministero Petacci»

Roma, 21 settembre.

Alcuni giornalisti si sono recati a Lipari per intervistare Edda Ciano. Essa, espresso il desiderio che la sua posizione sia definita al più presto, ha dichiarato di non aver mai fatto della politica.

« Si è detto — ha precisato — che ero l'eminenza grigia della politica fascista e che avevo quarantamila amanti. Ora, o si fa della politica o si fanno degli amanti. L'una e l'altra cosa non si possono fare ».

Essa ha proseguito affermando che il tedesco è un popolo maledetto e che tra cinquant'anni potrebbe, se non sorvegliato, sollevare una nuova terribile guerra, che Hitler era un fanatico ed è sicuramente morto, e che Ribbentrop era più feroce di Himmler. Fu egli a volere la morte di Ciano, perchè anti-tedesco.

Parlando del 25 luglio, la contessa ha detto che Mussolini sapeva da quindici giorni che si preparava il colpo di Stato, ma non lo aveva preso sul serio. Edda ha definito sleale la condotta del Savoia verso suo padre ed ha affermato che Grandi era in mala fede. Ha approvato la condotta di suo marito in seno alla seduta del Gran Consiglio del 25 luglio.

Edda apprese la notizia della morte di suo padre ascoltando la radio svizzera. « Anche se lo odiavo — ella ha detto — è stata una notizia orribile ».

Proseguendo, Edda Ciano ha detto che suo padre per un certo tempo ebbe molta influenza su Mussolini, ma poi fu rimpiazzato dalla Petacci, la cui abitazione in un certo periodo del '42 era l'unico ministero che funzionasse. Mussolini non ha mai dubitato della vittoria tedesca, mentre Ciano vide la sconfitta dal giorno in cui l'Inghilterra si impossessò a Dakar della flotta francese. Edda ha infine espresso il desiderio di andare a vivere una vita solitaria a Tahiti od in un'isola ancor più piccola.

"Questa situazione non può durare„

I socialisti denunciano l'impotenza del governo

"Non abbiamo velleità secessioniste, ma non possiamo assistere ancora a un giuoco che è tragico e ridicolo insieme„

Roma, 21 settembre.

A dire che le cose non vanno come dovrebbero andare e che a questa situazione va posto un termine, un giorno provvedono quelli di destra, un altro quelli di sinistra, sicchè non possiamo non riflettere sul parere espresso da un assai autorevole personaggio che non bisognerebbe sorprendersi se l'attuale Governo, il quale potrebbe benissimo rimanere in carica ancora due mesi, andasse a gambe levate fra due giorni.

Dopo la levata di scudi del *Risorgimento Liberale* contro i C.L.N. e la situazione del governo neutralizzato nei suoi movimenti dagli atteggiamenti dei ministri dei vari partiti, oggi sono i socialisti a parare della pesante croce che essi portano, fattasi di piombo, e a rinfrescare il ricordo della circostanza in cui si decisero a partecipare al Governo di Parri.

« Allora — scrive l'*Avanti!* — si poteva pur sperare in una maggior comprensione dei partiti di destra ». I socialisti « rinunciarono alle facili critiche » (cosa che è scritta fino a un certo punto) e « financo alla sicura fortuna » dei partiti, e ne sono stati ricompensati — afferma l'organo del partito stesso — con l'ostilità. Se il Governo si trova condannato all'impotenza, la colpa — a giudizio dell'*Avanti!* — è dei liberali e dei democristiani. Fatto un esame triste quadro dell'impotenza governativa, il portavoce del partito rappresentato al potere, fra l'altro, dà proprio capo, conclude essere la situazione tale che « pochi fanno delle spirito, tutti ridono e i più piangono ».

« Può durare questa situazione? — conclude. — Può durare questa carenza di un potere coordinatore? Può resistere una democrazia costretta ad una finzione inaudita nel suo organismo e forse nei suoi uomini, nominalmente al potere ma praticamente avviliti da tali atteggiamenti di sfiducia conservazione? Può durare il Paese in un equilibrio che equilibrio non è? Non può durare. Noi, non abbiamo velleità secessioniste, ma abbiamo troppo vivo il senso della responsabilità per assistere ancora ad un gioco che è tragico e ridicolo insieme. Il Governo Parri si chiamò « della Costituente » e alla Costituente deve affrettarsi. Abbiamo avuto pazienza; altri abbiano premura; perchè l'asino che era nella testata di un giornale (l'asino è il popolo italiano, paziente e bastonato) non può essere nel mito di un popolo e nell'impegno di un partito ».

La presa di posizione dell'*Avanti!* colpisce, perchè la stampa in generale ha fatto passare in prima linea i problemi di carattere internazionale e la vicende della conferenza di Londra.

In una nota londinese che ha di ispirazione ufficiosa *Il Popolo* dice che nei riguardi della questione giuliana si impone la constatazione che la sostanza dell'esposto di De Gasperi ai Cinque coincide con la soluzione di massima adottata. La linea Wilson è un precedente storico quanto mai autorevole per una realizzazione, naturalmente approssimativa, dal principio etnico. Bisogna aggiungere, però, che essa implicava e implica uno statuto, d'altronde tradizionale, di « corpus separatum » per Fiume e garanzie effettive per la città italiana di Zara e la minoranza slo italiana che slava. Vi è motivo di ritenere che De Gasperi abbia sottolineato anche questo punto.

Nella stessa nota si legge che la sorte delle colonie italiane concorre effettivamente a determinare il carattere della pace italiana. Sottrarre le colonie all'Italia significa punirla. Non si vede in base a quale altro principio esse potrebbero essere allenate.

« Se si volesse veramente arrivare a un autogoverno delle colonie italiane — prosegue la nota — bisognerebbe amministrazione potrebbe condurvale meglio di quella italiana, sia pure designata l'Italia come l'organo esecutivo di una amministrazione fiduciaria collettiva. Insistere sull'amministrazione fiduciaria da parte di singole Nazioni significa per i grandi e per il mondo creare inutilmente altre zone di frizione per il presente e per il futuro. Attuarla con l'esclusione dell'Italia significa ripetere, in definitiva, la sorte toccata di terre valorizzate dal lavoro e necessarie al lavoro italiano. Al punto al quale sono state lasciate arrivare le cose, non resta che sperare che la prospettiva di conflitti di interessi più vasti nasca dell'oggetto contese faccia tornare alla soluzione più naturale, più giusta e più vantaggiosa per tutti: lasciare le colonie al loro proprietario in una forma qualsiasi ».

Gli italiani della Cirenaica sono stati rimpatriati

Londra, 21 settembre.

Negli ambienti italiani si dice che le autorità militari britanniche hanno completato attualmente il rimpatrio di tutti gli italiani che si trovavano in Cirenaica: ventitremila in complesso. Dalla Tripolitania invece non sono avvenuti rimpatri. In questi ambienti si sottolinea che sarebbe molto difficile sostituire i lavoratori della colonia italiana.

Retata di agenti ausiliari di P. S. in Bergamo

Bergamo, 21 settembre.

Sono stati denunciati, in istato di arresto, alla locale Procura del Regno, perchè ritenuti responsabili della tentata rapina, effettuata nella notte dal 26 al 27 agosto u. in danno della locale Questura, gli agenti ausiliari di P. S. Giorgio Rota di Elia, Norberto Signorelli fu Cesare, Franco Lorenzi fu Olivo, Giovanni Colnago di Giuseppe e Alessandro Rossi di Giuseppe. E' stato pure tratto in arresto il vice brigadiere ausiliario di P. S. Vittori Trezzi reossi responsabile di concussione.

Giudici fascisti denunciati alle Assise

Alessandria, 21 settembre.

Sono stati denunciati alla nostra Corte d'assise per collaborazionismo l'ing. Filippo Pennisi, il geom. Mario Bocco e Aldo Givera Grivi, tutti torinesi, rispettivamente presidente il primo, giudici gli altri dell'ex-tribunale provin. f. di Alessandria. Come è noto il pubblico accusatore del predetto tribunale, l'avv. Giua, è stato condannato dalla nostra assise, il 30 agosto scorso, a 15 anni di reclusione

SPORT

Domani, a Torino

Cinque titoli nazionali in gioco al Motovelodromo

Quella di domani può ben essere definita la giornata del ciclismo. Infatti, oltre a due corse su strada che si svolgeranno al mattino (la finale della Coppa Adriana per il campionato nazionale, a squadre di allievi ed il campionato piemontese-ligure-valdostano), nel pomeriggio si avrà, sul caratteristico ovale del Motovelodromo, una riunione di eccezione, nel corso della quale verranno aggiudicate ben cinque maglie tricolori. Infatti, sono in programma le seguenti prove: velocità allievi, dilettanti e professionisti; inseguimento individuale professionisti e campionato stayer.

Una delle prove maggiormente attese è, senza dubbio, quella che porrà di fronte quattro assi, Leoni, Coppi, Bartali ed il neo «Irriducibile» Canavesi, nel campionato individuale inseguimento. La gara si svolgerà attraverso due semifinali ed una finale: presumibilmente il successo non dovrebbe sfuggire, salvo incidenti, a Coppi, vero specialista. Sette professionisti, Arioli, Bergomi, Bigoni, Pola, Sorri, Scrivani e Rini sono iscritti alla massima prova di velocità; in base ai più recenti risultati non vi è chi non assegni a Bergomi ed Arioli il compito di favoriti, con netta preferenza al primo per il successo.

Più aperto, invece, appare il campo dei dilettanti, dove varranno in gara una quindicina di concorrenti. Degli Innocenti, Terussi, Gianni, Morando, Ragni e Visco diliardi sono gli elementi che dovrebbero porsi in evidenza nelle batterie, in quanto notevolmente superiori agli altri, dei gli iscritti, al momento, fra gli allievi. C'è, in questo ristretto campo, un debuttante che entusiasma, Bonfiglio, nonostante per fare bene. Si tratta del chierese Ghella, il quale troverà in Terussi ed in Ferri i più temibili avversari.

Infine i grossi motori. La prova stayer radunerà alla partenza Battesini, Musiti, Bovet, Rancatti e Salani. Mancano punti di riferimento, quest'anno, in quanto i nostri mezzofondisti non hanno che gareggiato un paio di volte e, per di più, dietro motogeneratore, comunque il successo non dovrebbe sfuggire a Battesini che si è palesato il miglior specialista. La riunione avrà inizio alle ore 14,30 e comprenderà lo svolgimento delle semifinali e delle finali: batterie e quarti, invece, avranno luogo al mattino.

Lo sig.na Gavinaghi campione del singolo femminile di tennis

Milano, 21 settembre.

Si è disputato oggi il primo turno del girone finale del campionato italiano di tennis, che ha dato i seguenti risultati:

Singolare maschile: Cucelli (di Roma) b. Belardinelli (di Roma) 6-4, 6-4; 6-4; Canepelo (di Bologna) b. Bossi (di Milano) 6-2, 6-4, 6-0.

Cucelli ha confermato potenza, ma il suo gioco è stato piuttosto monotono. Belardinelli, nonostante dell'avversario, si è dimostrato giocatore lontano ancora dal rappresentare un pericolo per i nostri migliori tennisti. Canepele è apparso di vera intelligenza, mentre Bossi è sceso in campo senza una preparazione accurata.

Il torneo singolare femminile è stato vinto dalla signora Gavinaghi per ritiro della signora Bossi.

CINEMA

Il Conte di Montecristo, di R. Vernay.

Un editore assai popolare, stufo di mandare per il mondo le sue edizioni sempre con quella copertine dalle vignette d'un gusto fin troppo comunto e corrente, le sostituì con altre quasi eleganti, quasi aggiornate, ma la vendita diminuì, l'editore il per il non seppe comprenderne il motivo; provò, infine, a ristampare sulle copertine le vecchie vignette; e la vendita riprese tal quale. Se quel superoggetto che è la disgraziata vicenda de «Il conte di Montecristo» avesse una regia sagace, accurata e calzante, la quale obbedisse a incessanti ambizioni, non esisterebbe l'ircusia. Il film piacerebbe, ma a poco. Vestiti, invece, delle sua vignette tradizionali, con toni assai popolari, sfogliate lungo una sceneggiatura a grossa spatolata, elementare, che quelle elementari passioni (innocenza e delitto, amore e vendetta) sogna con miope fedeltà, prendendo tutte alla svelta e alla lettera; e se avrete questa che, se non erro, de «Il conte di Montecristo» è la dicitottesima o ventesima edizione cinematografica. Ne avrete cioè il soggetto per il soggetto, la vicenda per la vicenda; e piacerà a moltissimi, fosse fra gli interpreti Pierre Richard Willm, Ermete Zacconi, Michele Alfa, Lyo Delamare; e per restare fedele a criteri vecchiotti, da vecchio cinema, il film è diviso in due episodi. In questo Edmondo Dantès subisce le sue avventure e alla fine premia i buoni; nel prossimo debellerà i malvagi. Sotto a chi tocca, questa altra settimana.

m. b.

Programmi radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23, Solisti - 7.45, 8.35, 18, Intermezzi - 12, Orchestra Cetra - 19.30, Musica operistica - 13.10, La voce dei Partiti - 17.15, Gruppo strumentale da camera - 18.30, Orchestra Modella - 19.15, Liriche e canti popolari russi - 20.30, Parola del giorno e notizie - 21.15, «I mancati», tre atti di Lenormand.

Libri

«UN EBREO CONSIGLIA»
I problemi della pace risolti
di Arturo Diena

E' un libro d'occasione. In vendita in tutte le librerie a L. 160.

Non trovandolo dal vostro libraio, lo potete ricevere, affrancato, inviando L. 120 a *Leonardi*, via *Drovetti* 30 - *Torino*.

NOVITA' ATKINSON

L'arte di esprimersi e i principi del discorso L. 60. Psicologia del successo L. 45. Segreto della Magia Mentale L. 80. Suggestione e Autosuggestione L. 40. Fascinazione mentale L. 60. Si spedisce presso la Libreria della stampa.

Scuole

ESAMI

All'*Istituto Parificato Maffei* (piazza S. Carlo 182) gli esami autunnali avranno inizio il 6 ottobre (giusto avorio esposto). In questa scuola funzionano sette corsi parificati di: Scuola Media (1ª, 2ª, 3ª Ginnasio) e di Istituto Tecnico (1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Liceo per ragionieri; 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Liceo per geometri). Le iscrizioni per l'anno scolastico 1945-46 si accettano alla Segreteria tutti i giorni feriali.

ISTITUTO CULTURALE BARACCO
Via Papacino 8 - Tel. 50-804

Sono aperte le iscrizioni ai corsi liberi di cultura letteraria, artistica, scientifica, commerciale, domestica, sportiva, ecc., ai corsi di lingue e preparazione esami.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI-TRABALDO
AUTOTRASPORTI
via Cesana 1 - Tel. 22-535

Accettiamo carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio.

ANTONIO OLIVETTI

Corso Napoli 40 - T. 21-205, 21-903 autotrasporta calzaturerie merci e pacchi a Firenze e tutta la Toscana. Trasporti per tutta Italia.

ALIMENTAZIONE

A che serve la tessera?

E' pur bello nel tepore di questo ultimo mite settembrino, uscire per le vie cittadine ed unirsi alla piccola folla che lenta procede, nella consueta passeggiata. Per chi frequenta con assiduità i luoghi più noti del centro molti visi diventano quasi famigliari, così che gli è possibile notare gli usi e le abitudini di ciascuno.

Il vistoso sig. *F.* ad esempio con l'onusta signora dal doppio mento inguainato nell'ampia scollatura, verso sera, dopo l'aperitivo vanno dal «buon» Vincenzo a scegliere i pruriginosi cibi capaci di suscitare ancora l'appetito nella loro adipe ben pasciuta.

Il buon Vincenzo è veramente un mago dell'arte gastronomica e la vetrina del suo negozio è un campionario delle più squisite leccornie. Passanti anche frettolosi rallentano il passo davanti a tanto ben di Dio e qualcuno s'indugia fino a farsi venire l'acquolina; poi tira via deluso, perchè le poche banconote del suo stabbrato portafogli non servirebbero che all'acquisto di poche briciole di quel tripudio d'abbondanza. Accanto ai piatti delle angulle (40 lire l'etto) v'è un'invitante latta di tonno sott'olio a 120 lire l'etto, quinto di un ben ordinato mucchietto di salumi stagionati a lire 75 e dopo il pesce sott'aceto (35 lire), due enormi melarni cotti a 42 lire. Non abbiamo cuore di guardare i cartellini dei piatti delle gelatine e delle paste. E Torino è ricca di questi negozi. A tal vista, l'uomo della strada si pone una domanda, per quanto ingenua: a che serve ancora la tessera? Anche se i prezzi sono saliti verigiuosamente, le razioni sono rimaste quelle imposte dal passato regime ed ancora vengono consegnate con una regolarità troppo discutibile, mentre le vetrine dei negozi esibiscono generi alimentari di «buon» Vincenzo a scegliere i pruriginosi cibi capaci di suscitare ancora l'appetito nella loro adipe ben pasciuta.

Il buon Vincenzo è veramente un mago dell'arte gastronomica e la vetrina del suo negozio è un campionario delle più squisite leccornie. Passanti anche frettolosi rallentano il passo davanti a tanto ben di Dio e qualcuno s'indugia fino a farsi venire l'acquolina; poi tira via deluso, perchè le poche banconote del suo stabbrato portafogli non servirebbero che all'acquisto di poche briciole di quel tripudio d'abbondanza. Accanto ai piatti delle angulle (40 lire l'etto) v'è un'invitante latta di tonno sott'olio a 120 lire l'etto, quinto di un ben ordinato mucchietto di salumi stagionati a lire 75 e dopo il pesce sott'aceto (35 lire), due enormi melarni cotti a 42 lire. Non abbiamo cuore di guardare i cartellini dei piatti delle gelatine e delle paste. E Torino è ricca di questi negozi. A tal vista, l'uomo della strada si pone una domanda, per quanto ingenua: a che serve ancora la tessera? Anche se i prezzi sono saliti verigiuosamente, le razioni sono rimaste quelle imposte dal passato regime ed ancora vengono consegnate con una regolarità troppo discutibile, mentre le vetrine dei negozi esibiscono generi alimentari di «buon» Vincenzo a scegliere i pruriginosi cibi capaci di suscitare ancora l'appetito nella loro adipe ben pasciuta.

Il buon Vincenzo è veramente un mago dell'arte gastronomica e la vetrina del suo negozio è un campionario delle più squisite leccornie. Passanti anche frettolosi rallentano il passo davanti a tanto ben di Dio e qualcuno s'indugia fino a farsi venire l'acquolina; poi tira via deluso, perchè le poche banconote del suo stabbrato portafogli non servirebbero che all'acquisto di poche briciole di quel tripudio d'abbondanza. Accanto ai piatti delle angulle (40 lire l'etto) v'è un'invitante lat